



A VELE SPIEGATE Una delle più famose regate è sicuramente la Barcolana

LA STORIA

LIGNANO Camminare cercando di sentire il profumo del mare che quelle vele portano con sé, anche se si è, per esempio, in centro città. Potrebbe essere l'esperienza che suggeriscono le nuove scarpe ideate e lanciate sul mercato dai giovani lignanesi Emanuele e Nicole che, da un hobby dei lei e da una intuizione imprenditoriale di lui, hanno creato due anni fa nella darsena di Lignano il laboratorio in cui le vecchie vele riprendono vita trasformandosi in borse, zaini, accessori e ora anche scarpe. Tutti prodotti rigorosamente made in Italy. Anzi, per la maggior parte made in Friuli. Con il marchio «Bolina sail» arriva così sul mercato «una scarpa da passeggio sportiva, dal design che attira», racconta Emanuele Fantin, socio con Nicole Bratu della realtà imprenditoriale. «I materiali scelti sono le vele nautiche non più utilizzabili per la navigazione - spiega -, difficili da smaltire e con una storia da raccontare. Le vele classiche da crociera e quelle tecniche da regata e da kitesurf riprendono vita grazie al riciclo e noi le trasformiamo in pezzi unici con dettagli sempre diversi». Un'etichetta interna ai prodotti racconta, addirittura, la vita della vela, quanto ha solcato i mari, quante volte ha portato sul podio i regatanti, se si è misurata con una gara. «Lo



«SONO ELEMENTI DIFFICILI DA SMALTIRE COSÌ ABBIAMO PENSATO DI DARGLI UNA NUOVA VITA»

►I lignanesi Emanuele e Nicole sono partiti da un hobby e da un'intuizione imprenditoriale

►I materiali riprendono vita trasformandosi anche in borse, zaini e altri accessori

Il mare sotto i piedi, con le scarpe che nascono dalle vele delle barche

sviluppo della possibilità di stampa direttamente su vela permette poi la realizzazione di creazione ancora più particolari e personalizzate», aggiunge.

L'ESPANSIONE

A Lignano c'è il laboratorio e il primo punto vendita, un altro è già stato aperto a Genova, ma Emanuele e Nicole grazie a internet si sono già spinti oltre i confini italiani. «L'idea del riciclo piace, trova riscontro soprattutto nei Paesi del Nord Europa, dove c'è già una maggiore sensibilità su questo fronte», prosegue Emanuele, che ha in cantiere ulteriori idee da sviluppare, sia per quanto riguarda i prodotti, sia per le collaborazioni da interessare, in particolare nell'ambito della vela e del mare. La materia prima resterà comunque la vela, «la resistente Dracon, cioè quella bianca, o quelle in fibra di carbonio

usate nelle regate», assicura l'imprenditore trentaquattrenne. L'avventura dei due coetanei comincia ad abbozzarsi nel 2013, quando Nicole lavorava in una veleria e nel tempo libero realizzava borse e borsoni che riflettevano la vita di mare ed Emanuele era programmatore. «Le dissi che avrebbe potuto usare il web per far conoscere le sue creazioni», rivela Emanuele. I riscontri sin dall'inizio sono stati incoraggianti, finché nel 2017 il progetto è diventato una vera e propria società. «Creiamo e realizziamo noi i prodotti, che sono unici e personalizzabili», conclude il giovane. Anche le scarpe sono per la maggior parte friulane, posto che «la tomaia la realizziamo noi e ci siamo rivolti ad artigiani italiani solo per le soles e la cucitura connessa».

Antonella Lanfrat

© RIPRODUZIONE RISERVATA



UN'ETICHETTA INTERNA RACCONTA I VIAGGI E LE REGATE FATTE DA QUELLA TELA

Sindacato

Traunero segretario della Funzione pubblica

È Andrea Traunero il nuovo segretario provinciale della Funzione Pubblica Cgil di Udine. L'elezione è arrivata all'unanimità, al termine del direttivo chiamato a scegliere il successore del segretario uscente Giancarlo Valent, che dal 1° luglio andrà in pensione, dopo aver guidato la categoria per più di due anni. Traunero, 47 anni, è approdato alla Cgil come delegato dell'azienda sanitaria 3, dove ha a lungo esercitato la sua professione di tecnico radiologo. Prima di approdare al vertice della Fp di Udine era già entrato nella segreteria regionale della categoria, come responsabile della sanità.

Così l'impresa di famiglia è arrivata a 2mila dipendenti

IMPRESE

UDINE Un incremento del fatturato superiore al 10% nell'ultimo esercizio, un valore della produzione di gruppo superiore ai 40 milioni di euro e circa 2.000 dipendenti. Sono questi i numeri che sintetizzano la crescita di PF Group, impresa di Udine attiva nel settore dei servizi integrati, che opera dal 1984 e rappresenta l'evoluzione di Pulitecnica friulana. L'amministrazione del Gruppo, ai cui vertici siedono oggi Matteo e Michele Di Giusto, seconda generazione di imprenditori, è transitata dalla gestione familiare a quella industriale, consolidando gradualmente i risultati raggiunti. È Matteo Di

Giusto, amministratore del Gruppo a raccontare la trasformazione aziendale. «A differenza di altri gruppi del settore - spiega -, le decisioni strategiche continuano ad essere definite a livello familiare e questo ci rende maggiormente reattivi e pronti nelle risposte al cliente. La prossimità con gli spazi in cui operiamo, poi, è un aspetto fondamentale e su cui investiamo molto: per questo abbiamo aperto una sede a Milano e filiali in Veneto, Liguria, Piemonte e nelle Marche. La crescita del gruppo, continua e costante, prosegue anche nell'ultimo esercizio, con un incremento di fatturato superiore al 10%. Oggi impieghiamo circa 2.000 dipendenti, con un valore della produzione

di gruppo superiore ai 40 milioni». Attiva in un ambito, quello del settore dei servizi integrati l'azienda di Udine sta cavalcando l'onda lunga di un mercato in crescita, ma sempre più esigente, perché chiede a chi si occupa di facility management una gestione integrata e soluzioni su misura: per questo PF Group ha attuato una riorganizzazione

DI GIUSTO: «NEL SETTORE DEI SERVIZI PUNTIAMO MOLTO SULL'INNOVAZIONE CONTINUA»

c34b2955a560b79e9262007f554ba
AZIENDA Il quartier generale dell'impresa



della propria configurazione aziendale. Non solo igiene ambientale e pulizie industriali, dunque, ma attività manutentive, ristorazione collettiva a chilometro zero, cura del verde, logistica, trasporti e lavorazioni di precisione. Anche in questo settore la parola d'ordine è innovazione continua. «Essere parte concreta del tessuto industriale e conoscere profondamente le dinamiche del mercato a capitale privato - conferma Di Giusto - porta a considerare ogni cliente come un partner commerciale a cui è indispensabile fornire un apporto sostanziale: come e dove distribuire i servizi necessari per raggiungere gli obiettivi di business, ascoltare e capire le necessità anche di miglioramen-

to per l'operatività e la produttività e, nell'era del 4.0, percorrere alternative che includono tecnologie abilitanti ed integrazione verticale. La futura politica di espansione del gruppo potrebbe passare anche attraverso acquisizioni di altre società attive nel settore». Per rispondere ad un mercato che richiede innovazione, nel corso degli ultimi anni PF Group ha avviato un percorso che, partendo dall'analisi di quanto le nuove tecnologie, i nuovi modelli di gestione, l'Internet of things, gli strumenti di comunicazione e di collaborazione possono contribuire a migliorare la qualità dei servizi, vuole al contempo trovare risposte ad altre istanze come la tracciabilità e la verifica oggettiva.

Agenti, Lignano spende più di tutti

►Durante il periodo estivo la località arriva a numeri corposi
Con la Polizia locale spende oltre 242 euro per cittadino

►Udine ha una spesa risicata di circa 7 euro pro capite
contro i 50 di Pordenone e i 67 del capoluogo Trieste

RISORSE

UDINE Quanti sono i fondi che ogni Comune in Friuli Venezia Giulia investe in Protezione civile e in Polizia locale? Ha voluto indagare questa voce di bilancio Openopolis, l'Osservatorio civico che si occupa di accesso ai dati pubblici. È, sorpresa, il Municipio che spende di più in sicurezza è Lignano, seguito da Varmo e Coseano.

PROTEZIONE CIVILE

In cima alla classifica degli enti locali regionali i base ai fondi 2017 si piazza Resia con 68,38 euro pro capite, una cifra che lo colloca alla 157esima posizione tra gli 8mila Comuni italiani. Al secondo posto un altro Comune di montagna, ma nell'area pordenonese, cioè Vito d'Asio (61,04 euro). Terza posizione sul podio occupata da Morsano al Tagliamento con 60,67 euro a cittadino. I due municipi con questo investimento si collocano rispettivamente al 160esimo e 173esimo posto in Italia. Già in decima posizione (Tramonti di Sotto) le cifre, però, quasi si dimezzano (34,39 euro) e al 19esi-

mo gradino si arriva a un quarto dalla prima cifra: Grado risulta avere a bilancio fondi per la Protezione civile pari a 15,12 euro a cittadino, restando comunque alto rispetto alla classifica nazionale, cioè alla 481esima posizione. Fondi sotto i 10 euro a partire dalla 29esima posizione, dove si trova Romans d'Isonzo con 9,85 euro a persona. Inaugura la lista dei Comuni che investono meno di un euro a residente Camino al Tagliamento (0,96 euro), seguito da Cordenons (0,95). Quattordici i Comuni che, secondo il rapporto di Openopolis, nel 2017 non avrebbero sostenuto spese per la Protezione civile: San Vito di Fagagna, Pravisdomini, Ragnano, Nimis, Forgaria, Capriva, Pinzano, Lusevera, Zuglio, Ravascletto, Comeglians, Resiutta, Drenchia e Ligosullo. Non determinato l'importo, poi, in 6 enti: Duino Aurisina, Pozzuolo, Pagnacco, Budoia, Venzone, Flaibano e Medea. I dati, ricorda il rapporto, si riferiscono alla spesa per cassa riportata nell'apposita voce di bilancio. «Spesso i Comuni però non inseriscono le spese relative a un determinato ambito nella voce

dedicata - avvertono gli estimatori di Openopolis - a discapito di un'analisi effettiva sulle attività degli enti locali». In Italia, tra le grandi città è Messina che guida la classifica degli investimenti, ma con «soli» 15 euro a cittadino. Trieste, invece in fondo classifica, con 0,10 euro a cittadino.

POLIZIA LOCALE

Altra voce di spesa, ma sempre dedicata alla sicurezza dei cittadini, è quella per la Polizia locale, per la quale la Regione stabilisce l'istituzione del servizio e l'organizzazione delle attività di formazione e aggiornamento del personale, mentre i Comuni gestiscono gli aspetti operativi. In Friuli Venezia Giulia, secondo il rapporto Openopolis che ha analizzato la spesa pro capite dei Comuni per questo servizio, il Comune con la spesa più pesante è quello di Lignano Sabbiadoro, che durante il periodo estivo assume la dimensione delle grandi città: nel 2017 ha speso ben 242,21 euro a cittadino, una cifra che lo colloca al 34esimo posto tra i Comuni italiani. Lo segue Varmo, con 145,98 euro (118esima posizione) e Coseano, con 103,83 euro.

Tirocinio

Studenti al Comando per il "test" da agenti

TSI conclude positivamente l'esperienza di due studenti della classe terza dell'istituto tecnico statale Cecilia Deganutti che hanno svolto il tirocinio presso il Comando della Polizia Locale di Udine, a seguito della convenzione tra l'istituto e l'Amministrazione comunale.

Durante le quattro settimane sono stati a stretto contatto con gli operatori della Polizia Locale, in particolare con la tutor Debora Martone, che li ha guidati nelle varie attività: dal lavoro d'ufficio, alla catalogazione delle divise, ai programmi di educazione stradale e rispetto della legalità. Nella sala operativa hanno potuto sperimentare le tecnologie avanzate presenti, quali la videosorveglianza e le comunicazioni radio. Gli studentesi sono detti molto soddisfatti.

Grado, anch'esso centro turistico, è in quarta posizione con 101,51 euro. Si scende sotto i 100 euro pro capite di spesa con Corderoipio e 88,1 euro. Il primo capoluogo lo si trova in sesta posizione, è Trieste, che nel 2017 ha speso 67,08 euro a cittadino per garantire il servizio dei vigili. Udine è addirittura a oltre metà classifica (131esima posizione in regione), con una spesa pro capite di 7,22 euro. Ben altra posizione per Pordenone, che al 10 posto spende quasi 50 euro pro capite (49,69) all'anno. Infine, per restare ai capoluoghi, Gorizia è llesima con 48,25 euro. Il rapporto di Openopolis ha individuato spese specifiche per la Polizia locale in 164 Comuni, con Roveredo in Piano a soli 0,03 euro pro capite. Stando al documento, risulterebbero 42 Comuni senza stanziamenti e altri 7 con spesa non determinata. In realtà, su tale fotografia potrebbe pesare la tipologia di gestione della Polizia locale, posta in sinergia tra Comuni, e l'operatività delle Uti in quell'anno, con conseguente allocazione delle risorse in forme diverse rispetto a quelle rilevate dal rapporto.

Antonella Lanfrat

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dagli Usa l'apparecchio acustico che chiama il 112

LA NOVITÀ

UDINE Direttamente dagli States arriva nella regione Friuli Venezia Giulia l'apparecchio acustico che chiama il 112

La protesi gestita dall'intelligenza artificiale traduce in 27 lingue e trascrive in 64 idiomi. È appena nata in America ed è già un successo. La rivoluzionaria protesi acustica è dotata di un sistema di allarme. Nel caso in cui rilevi un movimento troppo brusco della persona, come uno svenimento o un forte urto, invia un allarme al telefono facendo partire una chiamata d'emergenza al numero selezionato e memorizzato sullo smartphone o al 112. Ed è in grado di fornire la geolocalizzazione.

La grande novità di questo apparecchio è l'utilizzo della tecnologia. La protesi, infatti, si può collegare allo smartphone - invenzione tutta americana - e, attraverso un apposito programma, è in grado di "parlare" traducendo ben 27 lingue e trascrivendone addirittura 64 salvando le trascrizioni in memoria. Chi porta il dispositivo, insomma, sarà in grado di sentire direttamente le parole tradotte in italiano.

Inoltre, è sufficiente collegarlo allo smartphone per attivare il contapassi, il telefono o il cardiografometro attraverso la App creata per gestirlo. Permette anche di far sentire i suoni in alta definizione, come la tv in alta definizione (Hd) adatto anche ad ascoltare la musica.

Distribuita in esclusiva da Marchesin a Udine in piazza XX Settembre, la nuova protesi acustica è sbarcata in questi giorni in Friuli Venezia Giulia con l'obiettivo di sfruttare la tecnologia per aiutare le persone più fragili, anziani con problemi di udito e farli sentire "meno soli".

Quella della sordità, infatti, è una condizione in cui vivono molte persone che non sono in grado di sentire, una condizione che porta all'isolamento sociale.



AGENTE AL LAVORO La Polizia comunale utilizza anche uno strumento di ultima generazione

Biomasse, un impianto sperimentale a specchi lineari

INNOVAZIONE

POZZUOLO Nuovo sistema di trattamento solare delle biomasse. Il 2 luglio alle 9 presso la nuova sede di A&T 2000 Spa, in via IV Genova 30 a Pozzuolo del Friuli, si terrà un evento di divulgazione tecnico-scientifica, che avrà il patrocinio di proEsof, sezione Science to Business. Si tratta di una serie di appuntamenti che precedono Esof2020, la più rilevante manifestazione europea focalizzata sul dibattito tra scienza, tecnologia, società e politica che si terrà a Trieste a luglio 2020.

L'evento del 2 luglio prevede l'inaugurazione e la visita dell'impianto sperimentale a specchi lineari, il seminario

“Carbone solare: un carburante del futuro” e un momento conviviale a tema solare. È rivolto alla cittadinanza, alle realtà accademiche, alle associazioni ambientaliste e alle autorità comunali e regionali, oltre che slovene e croate.

L'innovazione tecnologica che verrà presentata nasce dalla collaborazione tra A&T 2000 (gestore pubblico dei rifiuti in 50 comuni della provincia di Udine e a San Dorligo della Valle-Dolina in provincia di Trieste) e Isomorph Srl - società che applica la fisica al settore energetico e ha sviluppato un innovativo scambiatore di calore solare-aria alimentato dall'energia solare concentrata tramite specchi lineari.

Si è partiti dalla realtà dei

cambiamenti climatici, che dipendono in gran parte dalle attività umane, comprese l'agricoltura e il consumo di energia, e dalla necessità evidenziata dall'Unione Europea, nelle sue ultime direttive (anche nel campo dei rifiuti), di un cambio di prospettiva verso l'economia circolare, il recupero di materiali e di energia. Inoltre l'agricoltura, realtà primaria del tessuto economico della regione e le attività di gestione del verde producono scarti vegetali che al momento vengono trattati in impianti che necessitano di investimenti importanti e consumano molta energia, costituendo spesso un costo (ambientale ed economico) per i piccoli produttori.

A partire da queste difficoltà,



UN BOSCO In Friuli

già nel 2018, A&T 2000 ha iniziato la ricerca di soluzioni innovative per la gestione degli scarti vegetali, inaugurando nel Comune di San Dorligo della Valle-Dolina la piattaforma biomasse, che permette di raccogliere in un unico punto gli scarti e di razionalizzare e abbattere i costi per i produttori locali, garantendo contemporaneamente un servizio di qualità e una risposta alle necessità dei produttori stessi. Questo è stato il primo passo per firmare, alla fine del 2018, una lettera di intenti con Isomorph Srl per un progetto di sviluppo di un impianto di trattamento delle biomasse tramite energia solare allo scopo di sperimentare nuove e più efficaci forme di gestione degli scarti vegetali.

Il primo prototipo dell'impianto, già in sperimentazione e che verrà inaugurato appunto il 2 luglio, si compone di tre specchi lineari che concentrano l'energia solare in altrettanti scambiatori di calore: l'aria calda così prodotta viene insufflata in un tostatore ove la biomassa sminuzzata viene tostata. Questo procedimento priva la biomassa del contenuto acqueo e la trasforma in un combustibile ecologico. Il progetto prevede, inoltre, lo sviluppo di un sistema di gasificazione della biomassa tostata, l'individuazione delle biomasse con maggiore potere calorifico, lo studio dei possibili usi dei materiali di risulta e la quantificazione dell'energia prodotta in eccesso per valutarne il miglior utilizzo.

Energia dai fanghi, la svolta verde

► Il Cafc ha deciso anche di adottare i boschi delle montagne per compensare l'anidride carbonica delle sue emissioni ► Entro il 2020 la flotta di mezzi dell'azienda sarà tutta di veicoli elettrici o ibridi. Si punta a ridurre i consumi

SERVIZIO IDRICO

UDINE Energia dai fanghi di depurazione, ma anche flotta di mezzi elettrici o ibridi a partire dal 2020. Il Consorzio acquedotto Friuli Centrale, che ha appena presentato il suo bilancio di sostenibilità, punta verso nuovi obiettivi "eco". E comincia adottando i boschi delle montagne friulane per compensare le emissioni di anidride carbonica nell'ambiente.

IL PRESIDENTE

«Abbiamo raggiunto l'obiettivo che ci eravamo posti l'anno scorso nel primo report di sostenibilità strettamente correlato al nostro core business - annuncia il Presidente di Cafc Salvatore Benigno -: vantiamo il 100 per cento di fonti di approvvigionamento rinnovabili». Le novità proseguono con l'introduzione, per la prima volta nella storia di una società in house, dell'impronta di carbonio (carbon footprint), un'operazione etica che consiste sia nell'inaugurare un sistema di mobilità più smart basato sulle auto elettriche e ibride (dal 2020 la flotta aziendale diventerà ecologicamente corretta) che gradualmente sostituiranno l'attuale sistema sia nell'effettuare azioni di compensazione per l'anidride carbonica emessa nell'ambiente. La strada scelta è quella di adottare i boschi in montagna e realizzando ad operazioni di rimboscimento, così da restituire alla collettività quell'ossigeno correlato inevitabilmente alle produzioni umane e di servizi. Ma la società punta anche alla riduzione dei consumi di energia e materia, diminuendo così gli impatti delle produzioni aziendali sull'ambiente per un sempre più inferiore carico antropico sull'habitat.

FANGHI

Il Cda, poi, ha approvato uno studio di fattibilità per la gestione dei fanghi di depurazione dei tre depuratori di Udine, Tolmezzo e San Giorgio: dal 2020 Cafc, che si colloca appripista a

livello nazionale, inizierà la riduzione dello smaltimento dei fanghi che verranno riutilizzati per ricavare energia, così da salvaguardare l'ambiente e abbattere gli alti costi di smaltimento. Cafc ha intrapreso da tempo una stretta collaborazione con le Istituzioni, in questo rientra il suo ruolo di soggetto attuatore unico, come stabilito dal decreto della Regione, per gli interventi di ripristino in montagna dopo la tempesta Vaia del 2018: è stato approvato nell'ultimo cda il riconoscimento di Cafc quale stazione appaltante per tutte le operazioni per un ammontare di 2 milioni e mezzo (entro il 30 settembre verranno stipulati tutti i contratti con le aziende). Prosegue anche il dialogo con i portatori di interesse quali Legambiente, associazioni di consumatori, Arpa per individuare strategie condivise. Correlata a doppio filo alla vocazione ambientale è il Water safety plan (Piano sicurezza acque), fiore all'occhiello del Report di sostenibilità, grazie a cui incoraggiare l'ulteriore sviluppo e utilizzo di sistemi integrati e strumenti di previsione per affrontare l'interazione fra gli eventi idro-climatici e le pressioni multiple sugli ecosistemi. «Migliorare le prestazioni, la resilienza e la capacità delle reti idriche in modo da consegnare acqua di qualità ai cittadini è il nostro obiettivo».

Roggia Cividina

Finita la prima fase della manutenzione

Si è conclusa la prima fase dei lavori di manutenzione ordinaria della roggia Cividina nei comuni di Povoletto e Remanzacco. Grazie a due finanziamenti erogati dalla Regione, il Consorzio di bonifica pianura friulana ha eseguito interventi lungo il corso d'acqua nel tratto compreso tra la derivazione dal torrente Torre a Zompitta e il manufatto di attraversamento del torrente Malina. I lavori sono consistiti principalmente nella manutenzione arborea, nella ricalibratura della sezione, e nella manutenzione di numerosi manufatti e difese spondali. E' stata inoltre attuata la pulizia di Casali Merlo. I lavori proseguiranno anche nella prossima stagione invernale



Guida pericolosa un simulatore per aumentare la sicurezza

INNOVAZIONE

UDINE Grazie a un nuovo simulatore avanzato di guida in realtà virtuale dotato di un software di ultima generazione, il gruppo di ricerca in Ingegneria delle infrastrutture viarie del Dipartimento Politecnico di ingegneria e architettura dell'Università di Udine ha avviato una ricerca interdisciplinare, finalizzata alla sicurezza stradale, che indaga i comportamenti di guida pericolosi dovuti sia alle condizioni ambientali che alle distrazioni a carico del sistema cognitivo, per lo più indotte dall'uso del telefonino. Lo studio è condotto da Nicola Baldo, ingegnere del Dpia, e Andrea Marini, neuroscienziato del Dipartimento di Lingue e letterature, comunicazione, formazione e società.

LO STRUMENTO

Il simulatore, del valore di 85mila euro, acquisito dall'Università di Udine grazie ai fondi del Piano strategico di Ateneo, è stato presentato nei giorni scorsi, alla presenza dei vertici accademici e di molti curiosi. Nell'occasione, sono anche stati illustrati i risultati dello studio condotto.

Il nuovo simulatore è costituito dai principali elementi dell'abitacolo di una Fiat 500 integrati con tre schermi da 43 pollici per la riproduzione audiovisiva degli scenari di guida virtuale. La dotazione hardware è completata da una piattaforma a due gradi di libertà, in grado di riprodurre fenomeni di rollio e beccheggio.

L'elemento distintivo del simulatore è costituito dal software di ultima generazione per il controllo di dettaglio degli scenari virtuali che permette di simulare virtualmente qualsiasi configurazione piano-altimetrica di strade e paesaggi, oltre che edifici e infrastrutture, come ponti e gallerie, con un elevato grado di realismo.

È STAZIONE APPALTANTE PER IL RIPRISTINO DOPO LA TEMPESTA VAIA DEL 2018 OPERAZIONI PER 2,5 MILIONI

MAR 25
giugno
21:15

Romans d'Isonzo
Piazza Candussi

INFO 042751230 - 3351202124

Folkest 2019
dal 20 giugno al 22 luglio
international folk festival



MAXMABER ORKESTAR
Italia